

Artista con camera lucida, Roma e Tivoli, anni 1830

Disegni d'epoca a matita, inchiostro e lavis

Commissaire responsable



La camera lucida è un dispositivo ottico inventato da William Hyde Wollaston nel 1806 e molto utilizzato nell'Ottocento come ausilio per il disegno dal vero. Consiste in un prisma montato su un supporto regolabile: guardando attraverso il prisma, l'artista vede contemporaneamente la scena reale e la superficie su cui sta disegnando, potendo così tracciare con precisione i contorni e i dettagli dell'immagine. William Henry Fox Talbot, pioniere della fotografia, utilizzò la camera lucida durante il suo viaggio in Italia nel 1833 per realizzare schizzi paesaggistici. Tuttavia, insoddisfatto dei suoi risultati, fu proprio questa esperienza a spingerlo a cercare un metodo per fissare automaticamente le immagini della realtà, portandolo così all'invenzione della fotografia su carta.

Antonio Canaletto, San Simeone Piccolo, scarabotto, ca. 1738

Stampa pigmentaria del 2025 da un disegno con camera oscura

Commissaire responsable



La camera oscura, o camera ottica, era uno strumento scientifico già noto dal Medioevo e perfezionato nel corso dei secoli. Nel Settecento, Antonio Canal detto Canaletto ne fece uno degli strumenti principali dei vedutisti veneziani. La camera oscura di Canaletto era costituita da una scatola di legno dotata di un obiettivo (lente convergente), uno specchio inclinato a 45° e un piano di proiezione in vetro smerigliato. L'immagine della scena esterna, raccolta dalla lente, veniva riflessa dallo specchio e proiettata, raddrizzata, sul vetro smerigliato; sopra questo l'artista poggiava un foglio di carta sottile o semitrasparente, su cui poteva ricalcare le forme riflesse. Canaletto utilizzava la camera oscura non per copiare servilmente la realtà, ma per studiare la prospettiva e la struttura spaziale delle sue vedute, che poi reinterpretava nella composizione pittorica finale.

Vivant-Denon, costume dell'uomo moderno, 1795, e incisioni

Documenti originali, catalogo di un progetto di enciclopedia visiva, 1803

Commissaire responsable



Vivant Denon (1747-1825) è una figura di grande rilievo dell'epoca rivoluzionaria e imperiale. Ha contribuito alla diffusione delle immagini parallelamente alla politica di alfabetizzazione della nazione. Appartenente a una generazione precedente rispetto a Nicéphore Niépce, Denon fu tuttavia presente in diversi momenti della vita dell'inventore della fotografia. Era il vicino più immediato di Niépce: la sua casa a Chalon-sur-Saône era adiacente a quella della famiglia Niépce. I due erano in contatto; la Maison Niépce di Saint-Loup-de-Varennes conserva almeno un documento che attesta una relazione diretta tra Nicéphore Niépce e Vivant Denon, quest'ultimo essendo stato interpellato nel 1807 per trovare un deposito a Parigi dove ospitare il motore inventato dai fratelli Niépce. In seguito, il figlio di Niépce, Isidore, acquistò e abitò in una casa di proprietà di Vivant Denon a Lux. Infine, per oltre un secolo, gli originali di Niépce sono stati conservati al Musée Vivant Denon di Chalon.

Artista contemporaneo di Daguerre, interno gotico, ca. 1820

Olio su tela del primo Ottocento (collezione principessa Radziwiłł)

Commissaire responsable



Questa opera, realizzata da un artista attivo negli stessi anni di Louis Daguerre, testimonia la fascinazione romantica per l'architettura gotica che caratterizzò la pittura europea tra il XVIII e il XIX secolo. Come altri pittori dell'epoca, l'autore si ispira agli effetti di luce e alle atmosfere suggestive degli interni monumentali, anticipando per certi aspetti le ricerche di Daguerre stesso, noto non solo come socio dell'inventore della fotografia ma anche per i suoi celebri diorami e dipinti d'interni gotici. Particolarmente l'interno della cappella Rosslyn, *Intérieur de Rosslyn Chapel*, 1824 (Rouen, Musée des Beaux-arts).

Henri Coulon, due ritratti silhouette, 1837-1838

Carta tagliata montata su carta colorata, opere originale d'epoca

Commissaire responsable



Silhouette di Adèle Tamiset, la cugina dell'artista, 1838

Inchiostro di china su carta da taglio montata su carta colorata, 460x340 mm, titolo, data, matita.

Silhouette di un ragazzo, probabilmente Alfred Coulon, di nove anni, 1837

Carta tagliata montata su carta colorata, 470x370 mm, firma, data, piccoli strappi.

Questa tipologia di ritratto, molto diffusa tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento, consisteva nel ritagliare il profilo della figura su carta nera o scura e montarlo su un fondo chiaro o colorato, creando un effetto di forte contrasto e grande eleganza. Le silhouette erano apprezzate per la rapidità di esecuzione e il costo contenuto rispetto ai ritratti dipinti.

Circolo di Daguerre, interni gotici e *dessins-fumées*, ca. 1830

Lavis d'inchiostro d'epoca, probabilmente realizzati da allievi o assistenti di Daguerre

Commissaire responsable



Stephen Pinson ha realizzato il primo catalogo ragionato abbastanza completo delle opere di Daguerre, rimanendo sorpreso nel constatare che tra queste vi sono pochissime fotografie vere e proprie. Le opere più significative di Daguerre sono in realtà i cosiddetti “*dessins-fumées*”: si tratta di *lavis d'inchiostro* su un fondo stampato o riprodotto tramite litografia, spesso caratterizzati da effetti di chiaroscuro e atmosfere suggestive. Queste piccole creazioni, simili ai due disegni esposti a destra, furono particolarmente apprezzate da Niépce, che ne ricevette in dono da Daguerre stesso. Questo gesto segnò l'inizio dei primi contatti tra i due inventori, ponendo le basi per la loro futura collaborazione.

Victor Adam, Panorama litografico, 1831

Litografia colorata d'epoca, immagine a sistema con tiretta per cambiare la scena

Commissaire responsable



Esempio significativo di litografia a sistema, sviluppata sin dall'inizio dell'Ottocento con l'affermarsi del procedimento litografico. In questo periodo, il numero degli editori d'immagini aumentò notevolmente e i costi di produzione diminuirono in tutta Europa. In particolare a Parigi, si diffuse una grande curiosità per le immagini: teatri visivi (chiamati Panarama e Diorama) riscossero un enorme successo tra il pubblico, alimentando l'interesse per nuove forme di visione e intrattenimento.

Vue du Château d'Eau, Vista del Diorama di Daguerre, ca.1835

Veduta ottica pubblicata da Basset, colorata all'epoca a pennello

Commissaire responsable



Veduta ottica colorata a pennello raffigurante la Place du Château d'Eau a Parigi, al centro della quale si muovono diversi gruppi di persone intorno alla fontana a gradino, "chateau d'eau". Sullo sfondo si riconosce il Diorama di Louis Daguerre, decorato con una bandiera francese. Sulla sinistra, un imbonitore ambulante, in piedi su una pedana di legno, attira l'attenzione dei passanti. Alla sua destra si trova un uomo avvolto in un lungo mantello e con una mazza appoggiata sulla spalla. Un cartello alle sue spalle indica che sarebbe capace di mangiare dei sassi :

"GRAN FENAUMAINE / AIQSTRAORDINERE / NEZ MONSTRUEUX / MR PAILLONSKY / ARRIVEN DE RUCIE / BREVETE LE ROI / DE L'AMERIKE / NE CE NOURI QUE DE / CAILIOU GRAPHIQUE / IL PESE 85 QUINTAUX"

Grande fenomeno / straordinario/ Naso mostruoso / Monsieur Paillonsky / Arrivato dalla Russia/ Brevettato dal re d'America / Si nutre solo di sassi grafici / Pesa 85 quintali

Ex-Diorama di Daguerre, cantiere della caserma Prince-Eugène

Fotografia su carta salata d'epoca, 1854

Commissaire responsable



Questa fotografia documenta la costruzione della caserma del Château d'Eau, detta del Prince Eugène (poi Caserma Vérines), realizzata nel 1854 sul sito dove sorgevano il Wauxhall d'Été e il celebre Diorama di Daguerre. Proprio qui, Daguerre presentava le sue spettacolari messe in scena luminose. Il Diorama bruciò improvvisamente il 7 marzo 1839, proprio mentre Daguerre si trovava in visita all'americano Samuel Morse: un episodio emblematico della storia della fotografia e della Parigi ottocentesca.

La maggior parte degli storici della fotografia e dei contemporanei di Daguerre hanno riportato l'evento come una sfortunata coincidenza, senza alcun riferimento a un'intenzione criminale o fraudolenta da parte di Daguerre. Dopo l'incendio, Daguerre ricevette una rendita vitalizia dallo Stato e si ritirò dalla scena pubblica, ma nessun documento dell'epoca lascia intendere che sia stato pubblicamente o ufficialmente accusato dell'origine del disastro.

Eugène Thiésson, ritratto dagherriano di Daguerre, 1844

stampa pigmentaria del 2025

Commissaire responsable



Daguerre scelse un fotografo piuttosto insolito per il suo ritratto: Eugène Thiésson, un ufficiale militare di carriera noto per il suo temperamento instabile e la sua reputazione di violento. Sostenitore del Principe Presidente, fu sindaco di La Bazoche-Gouet (Eure-et-Loir) dal 7 ottobre 1850. Il suo approccio repressivo all'amministrazione comunale lo rese talmente impopolare che alla fine uscì solo armato, prima di essere sostituito il 9 agosto 1860.

Ritratti dipinti e scolpiti riprodotti con il dagherrotipo

Lastre dagherrotipiche originali degli anni 1840

Commissaire responsable



In questa vetrina si trovano alcune eleganti lastre che riproducono quadri e busti. È l'occasione per ricordare quanto fosse difficile, nei primi anni dell'invenzione, riuscire a riprodurre un ritratto dal vivo. In realtà, gli europei furono superati dagli americani: è infatti a New York e a Filadelfia che vennero realizzati i primi ritratti dal vero. Quello che oggi è considerato il primo autoritratto fu realizzato da Robert Cornelius verso novembre 1839 a Filadelfia.